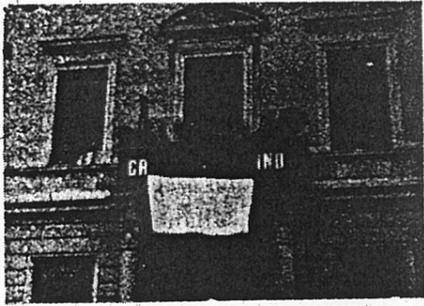


Il movimento Sindacale Clandestino



10 Maggio 1945
LUIGI MORELLI parla ai
lavoratori Bustesi

(Foto Novelli)

Il lavoro concreto per la organizzazione del movimento sindacale ha avuto inizio ancor prima del luglio 1943. Non palesemente — perchè pochi ancora credevano che l'impalcatura fascista sarebbe crollata per consentire la realizzazione di un regime di graduale libertà — ma in forma larvata, forse nemmeno perfettamente chiara nella mente di tutti coloro che si sono occupati della organizzazione del movimento.

« I Raggi », che aggruppavano negli stabilimenti tutti i lavoratori e le lavoratrici iscritte alla Azione Cattolica, nella lotta per la difesa del pensiero cristiano, per la moralizzazione dell'ambiente di lavoro, per l'apostolato di ambiente e la conquista delle anime — la nomina dei delegati lavoratori nelle singole branche di azione cattolica, sono state la prima manifestazione della volontà di azione dei lavoratori e del loro desiderio di spezzare ogni barriera per poter affermare il diritto di essere degli uomini liberi. Contenuto in un primo tempo nella azione unicamente religiosa, il movimento era destinato inequivocabilmente — in regime di libertà — a diventare la base della futura organizzazione dei lavoratori.

Questa visione è stata chiara nella mia mente e nella mia volontà fin dal giorno nel quale ho iniziato il lavoro di propaganda e di proselitismo per i « raggi » e per i delegati lavoratori A. C. e si è consolidato poi nel settembre del 1943 allorché — parlando con Don Antonio Castiglioni in casa di Monsignor Galimberti e con qualche ardente giovanotto di A. C. — mi sono persuaso che si sarebbe potuto fare del buon lavoro.

Naturalmente dei miei progetti avvenire non feci parola a nessuno — anche per evitare le preoccupazioni ed i sospetti dei nemici, dei timidi e dei dubbiosi. Ero però sicuro che se il lavoro di organizzazione fosse stato fatto bene e mi fosse stato possibile formare i quadri della organizzazione, sarei giunto vittoriosamente alla meta.

L'8 settembre '43 ebbe luogo da Mons. Galimberti la prima riunione conclusiva nella quale io esposi il piano organizzativo, proposi la costituzione del Comitato Cittadino Delegato « L » formato dai delegati lavoratori delle 4 branche di Azione Cattolica (uomini e giovani, donne e ragazze) delle 5 Parrocchie di Busto Arsizio (SS. Apostoli, San Giovanni, San Michele, Borsano e Sacconago). Il Comitato da me presieduto, composto da circa 25 persone si mise subito all'opera con alacrità e fervore. Primo scopo fu quello di fare il censimento dei lavoratori iscritti nella Azione Cattolica, diviso per stabilimenti, uffici, ecc.. Lavoro da certosino, paziente ed ammirevole compiuto dall'amico Rodolfo Crespi che ci ha dato il modo di stabilire che in Busto Arsizio — fra operai della città e forestieri — gli iscritti all'Azione Cattolica superavano i 1.300! Per ogni stabilimento, in base alla scheda compilata, abbiamo provveduto alla nomina di un capo raggio per gli uomini e di una caporaggio per le donne, e poi nei 350 stabilimenti di Busto Arsizio a nominare un fiduciario di azienda.

Quante sono state le riunioni palesi o clandestine che

che dopo pochi mesi — nel marzo del 1944 — abbiamo potuto iniziare la prima « battaglia » per la S. Pasqua dei lavoratori con diffusione di decine di migliaia di manifestini, con conferenze nelle fabbriche, con corsi speciali di propaganda, ecc., campagna che è culminata nella Pasqua degli uomini la quale è servita a Mons. Galimberti per organizzare la separazione della Dottrina Cristiana in Chiesa col martedì sera!

E dopo la battaglia per la Pasqua, ebbe luogo la « battaglia » contro la bestemmia nella prima domenica del giugno 1944, con distribuzione di oltre 60.000 manifestini, cartelli negli stabilimenti, giornate di preghiera, conferenze, ecc. ecc..

Intanto gli eventi maturavano, da diversi mesi io ero stato chiamato dalla fiducia dei miei amici del Comitato Regionale Lombardo della Democrazia Cristiana a dirigere l'attività sindacale della Regione Lombarda ed a partecipare al Comitato Segreto Sindacale interpartito costituito a Milano. Necessità quindi per la Democrazia Cristiana di partecipare ai Comitati Segreti di Agitazione esistenti nelle fabbriche e di contribuire, laddove tale organizzazione non esisteva, per creare le premesse indispensabili per la partecipazione dei lavoratori Cristiani alla ricostruzione del movimento sindacale del domani.

Mia preoccupazione massima fu allora quella di utilizzare gli elementi migliori dei « raggi » per prepararli all'attività sindacale. A Busto Arsizio come a Milano, come a Gallarate, a Bergamo, a Legnano ed a Varese, dove svolsi la mia attività durante il periodo clandestino, costituì scuole per la formazione sindacale degli elementi più attivi e più sicuri e più capaci, onde farli partecipare nelle fabbriche ai Comitati di Agitazione esistenti per costituire i quadri della futura organizzazione sindacale. A migliaia vennero distribuiti i fascicoli di propaganda sociale, a decine le conferenze ed i raduni clandestini. In una riunione alla quale intervenne una quarantina di rappresentanti di ogni zona si costituì regolarmente a Busto Arsizio un comitato Sindacale della Provincia di Varese con a capo Pierino Azimonti; si stabilirono i contatti coi rappresentanti del Partito Comunista e si organizzarono le prime agitazioni ed a Milano con i rappresentanti del P. C. e del P. S. formavasi il Comitato Segreto Sindacale che tanto filo da torcere ha dato al regime nazifascista. A completare l'opera del Comitato cittadino delegato « L » di Busto Arsizio, abbiamo organizzato corsi speciali per i ritiri minimi a Vedano Olona, alla Chiesa S. Famiglia ai quali abbiamo portato 800 e più donne e signorine operaie, le giornate di ritiro dei raggini, le grandi adunate a Busto Arsizio, a Gallarate, a Varese.

Due anni circa di attività febbrile ininterrotti. Bisognava affrontare tutti i pericoli, le avversità anche a costo della vita per abbreviare le tappe e giungere al tra-

